

# Rassegna stampa



## Jonas - Centro psicologia contemporanea

**"Uno spettacolo messo in scena da giovani attori che dovrebbe essere visto da tutti, in particolare dai loro coetanei, dalle nuove generazioni.**

**Tematiche importanti e complesse emergono con semplicità e sottile ironia.**

Già il titolo, che rimanda con apparente leggerezza ad un gioco dell'infanzia, ci catapulta nella domanda della contemporaneità:

**è possibile liberarsi dalla schiavitù del successo?**

Lo sport, esasperato nei suoi eccessi, si fa metafora di un mondo che non conosce limite, in cui **l'aspirazione alla felicità**, illusoria e utopica seduzione, non lascia spazio alla gioia del momento, **all'esperienza del gioco, alla condivisione, al piacere.**

La richiesta sociale non si esaurisce mai, ciò che facciamo oggi perde subito di valore, genera insoddisfazione e, ogni giorno, l'asticella si alza e ci conduce in una strada senza via d'uscita.

**Devi fare, fare, fare sempre di più**, spinto dall'illusione che questo condurrà verso la meta ambita: il successo, la vittoria, il tutto pieno. Come se si fosse alla disperata ricerca di un luogo ideale, in cui non c'è spazio per il fallimento, l'insuccesso, l'inciampo, la crisi.

Meta che in realtà non esiste ("**questa non è una serie tv, questa è la realtà**") dice ad un certo punto la voce fuori campo) e che, se da qualche parte ci conduce, è certamente verso la sofferenza, l'angoscia, il sintomo, che ci possono imprigionare, rendendoci schiavi.

**Liberatutti** è uno spettacolo che dovrebbe essere lavorato e indagato **specie dagli adolescenti**, che più di tutti sono vittime sofferenti dell'ingarbugliamento consumistico senza limite, in cui, tutti, siamo inesorabilmente coinvolti.